

Veglia di preghiera

Domenica 07/11/2010
(XXXII T.O. Lc 20, 27-38)



“Dio non è Dio dei morti, ma dei vivi”

G. Ci avviciniamo al termine dell'Anno liturgico e la Parola di Dio ci aiuta a contemplare le realtà ultime. Si deve ammettere che si “*nasce per vivere*” e che la morte è apertura alla vita vera ed eterna. Il nostro essere qui radunati è motivo per magnificare il Dio della Vita con la nostra fede e la nostra speranza. La preghiera cristiana non è illusione proprio perché è nutrita dalla convinzione di fede che Dio è Dio dei vivi. L'incontro con il Dio dei vivi, attraverso la preghiera, è ciò che genera la speranza di un futuro con Dio, in Dio. Pertanto, lasciamoci incontrare dal Signore risorto perché ridesti in noi la gioia della vita eterna.

G. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. **T. Amen**

Canto

Vieni, Spirito di Cristo

**R. Vieni, vieni, Spirito d'amore,
ad insegnare le cose di Dio.
Vieni, vieni, Spirito di pace,
a suggerir le cose che Lui ha detto a noi.**

1. Noi t'invochiamo, Spirito di Cristo,
vieni Tu dentro di noi.
Cambia i nostri occhi,
fa' che noi vediamo la bontà di Dio per noi.

2. Vieni, o Spirito, dai quattro venti
e soffia su chi non ha la vita.
Vieni, o Spirito, e soffia su di noi,
perché anche noi riviviamo.

3. Insegnaci a sperare, insegnaci ad amare,
insegnaci a lodare Iddio.
Insegnaci a pregare,
insegnaci la vita, insegnaci Tu l'unità.

G. Avvicinandosi il termine dell'Anno liturgico, la Parola di Dio ci invita a meditare sul nostro futuro, sulle cose ultime e definitive che interesseranno la nostra esistenza dopo la morte. Ma pensare al nostro futuro non vuol dire evadere dal presente, ma viverlo in maniera sempre più autentica ed impegnata. Gesù ci

insegna che l'eternità la stiamo preparando già fin d'ora. Lasciamoci illuminare dalla Parola di Dio per poter vivere in pienezza la comunione con il Signore. **Dio non è Dio dei morti, ma dei vivi.**

1L Dal Vangelo secondo Luca (Lc 20,27-38)

[In quel tempo, si avvicinarono alcuni sadducei, i quali negano che vi sia la risurrezione], e posero a Gesù questa domanda: “Maestro, Mosè ci ha prescritto: Se a qualcuno muore un fratello che ha moglie, ma senza figli, suo fratello si prenda la vedova e dia una discendenza al proprio fratello. C'erano dunque sette fratelli: il primo, dopo aver preso moglie, morì senza figli.

Allora la prese il secondo e poi il terzo e così tutti e sette; e morirono tutti senza lasciare figli. Da ultimo anche la donna morì. Questa donna dunque, nella risurrezione, di chi sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie”. [Gesù rispose: “I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ma quelli che sono giudicati degni dell'altro mondo e della risurrezione dai morti, non prendono moglie né marito; e nemmeno possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, essendo figli della risurrezione, sono figli di Dio. Che poi i morti risorgono, lo ha indicato anche Mosè a proposito del roseto, quando chiama il Signore: Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe. Dio non è Dio dei morti, ma dei vivi; perché tutti vivono per lui”]. Parola del Signore

Al termine del Battesimo, quando si pronunciano parole di benedizione, la Liturgia ricorda alla madre del bambino che Dio le dona una “lieta speranza”: la sua creatura, infatti, è destinata non ad un'esistenza più o meno lunga, ma addirittura alla vita eterna. Parole di straordinaria forza, Gesù, perché ci strappano ai nostri calcoli limitati e tratteggiano davanti a noi l'orizzonte smisurato dell'eternità. Facciamo fatica, è vero, anche solo ad immaginare questa vita diversa, completamente aperta all'amore del Padre, totalmente liberata da ogni sofferenza e da ogni male. Siamo talmente abituati al piccolo cabotaggio di ogni giorno che non riusciamo neppure ad immaginare il mare aperto, la distesa del tempo senza più confini. Eppure è a questo che siamo destinati: il Padre tuo ha stretto con noi non un breve patto di amicizia, ma un'alleanza eterna: per sempre sono la sua bontà e la sua luce, per sempre la gioia della comunione con lui.

Tutti

Rendi forte, Signore, questa nostra fede così che viva nel tempo non rattristati dal pensiero della morte, ma desiderosi di trovarci un giorno dietro la vetta della nostra salita, con te e con tutti santi. Crea in noi, Signore, il silenzio per ascoltare la tua voce, penetra nei nostri cuori con la spada della tua Parola, perché alla luce della tua sapienza, possiamo valutare le cose terrene ed eterne, e diventare liberi e poveri per il tuo regno, testimoniando al mondo che tu sei vivo in mezzo a noi come fonte di fraternità, di giustizia e di pace. Amen

Adorazione silenziosa

G. Certamente il problema dell'aldilà, della risurrezione, del come saremo in cielo è tema di interesse, anzi è tema decisivo. Interesse per il come; decisivo per l'esserci! La vita cambia se non c'è un aldilà; e l'attesa è nebulosa se non c'è una risurrezione.

2L Gesù oggi – provocato dalla domanda di chi ridicolizza la verità di una risurrezione dai morti – dà due precise risposte: un aldilà c'è e consiste nel vivere in pienezza con Dio; secondo, il motivo e la sicurezza di un tale destino anche per noi sta nella fedeltà di Dio, nella sua promessa di vita per quanti si fidano di lui. Un aldilà c'è sicuramente. I martiri Maccabei protestano contro il tiranno che li uccide, proclamando ad alta voce la certezza della risurrezione:

"Tu ci elimini dalla vita presente ma il re del mondo ci risusciterà a vita nuova ed eterna" (2 Maccabei 7,9)

E con questi c'è tutta la serie dei martiri – antichi e recenti – che gridano questa certezza biblica. In più per noi, tale certezza è fondata non solo su una promessa divina, ma sul fatto decisivo che uno è venuto vivo dall'aldilà a testimoniarcelo: Gesù risorto, primogenito dei risorti. E' il cuore e la radice della nostra fede. Dice Paolo: **"Se noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto per questa vita, siamo più sventurati di**

tutti gli uomini"; cioè saremmo la gente più stupida. Invece Cristo è risorto davvero, e allora tutto cambia completamente (1Cor 15,19-20)

Come immaginare allora l'aldilà? E' la stessa domanda fatta a Paolo: "**Come risorgono i morti? Con quale corpo verranno?**" Risponde: "**Stolto! Ciò che tu semini non prende vita se prima non muore. Quanto a ciò che semini, non semini il corpo che nascerà, ma un semplice chicco di grano; e Dio gli dà un corpo come ha stabilito**" (1Cor 15,36-38)

Ecco, l'aldilà non va immaginato come il semplice prolungamento di oggi; sarà come una nuova creazione: "**Le cose di prima sono passate; ci saranno cieli nuovi e una nuova terra**". Condizioni di vita diversa: "**Non prenderanno moglie e marito**".

Pur vivendo in una intimità maggiore, non ci sarà più bisogno di prolungarsi nei figli, perché "**nemmeno possono morire**". Saranno "**uguali agli angeli**", cioè cittadini del cielo a pieno titolo. Anzi, più precisamente, proprio perché "**figli della risurrezione**" saranno "**figli di Dio**". Ecco il destino ultimo e pieno: figli di Dio come "**il Figlio**", come Cristo, che passando dalla morte è giunto alla risurrezione, e ora siede alla destra del Padre: "**E' stato costituito Figlio di Dio, con potenza, secondo lo Spirito di santificazione, in virtù della risurrezione dai morti**" (Rm 1,3) **Quello "Spirito che ha risuscitato Gesù dai morti darà la vita anche ai nostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in noi"** (Rm 8,11)

Appunto perché ... "**Se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria**" (Rm 8,17)

Il credente nella resurrezione ha la certezza che: "**al risveglio si sazierà della presenza del Verbo, della visione di Dio**". La grazia, l'offerta che il Padre ha fatto e fa e per sempre, "**è fedele**", è un patto che Dio non tradirà mai quale sia il comportamento dell'uomo.

L'uomo, non deve venire meno al suo impegno e alle sue responsabilità, deve però chiedere continuamente aiuto alzando la voce, il grido, della sua preghiera in cui non c'è inganno, umile e sincera. Ci sazieremo, Signore, contemplando il tuo volto.

Pausa di silenzio per l'interiorizzazione

Salmo 16

Tutti

Ci sazieremo, Signore, contemplando il tuo volto.

**(S) Accogli, Signore, la causa del giusto, sii attento al mio grido.
Porgi l'orecchio alla mia preghiera: sulle mie labbra non c'è inganno.**

Tutti

Ci sazieremo, Signore, contemplando il tuo volto.

**(S) Sulle tue vie tieni saldi i miei passi e i miei piedi non vacilleranno.
Io t'invoco, mio Dio: dammi risposta; porgi l'orecchio, ascolta la mia voce.**

Tutti

Ci sazieremo, Signore, contemplando il tuo volto.

**(S) Proteggimi all'ombra delle tue ali;
io per la giustizia contemplerò il tuo volto, al risveglio mi sazierò della tua presenza.**

Tutti

Ci sazieremo, Signore, contemplando il tuo volto.

Canto

1. Noi crediamo in te, o Signor,
noi speriamo in te, o Signor,
noi amiamo te, o Signor,
tu ci ascolti, o Signor,

2. C'è chi prega, Signor: vieni a noi.
C'è chi soffre, Signor: vieni a noi.
C'è chi spera, Signor: vieni a noi.
O Signore, vieni a noi.

G. Ma sarà vero? Chi ce lo garantisce un tale destino? Non certo i nostri meriti o le nostre capacità. Anche se, bisogna dirlo, in qualche modo questo destino è condizionato da un nostro comportamento.

3L Qui Gesù parla di *"chi sarà giudicato degno dell'altro mondo"*; quindi bisogna che ne siamo trovati degni! Si tratta cioè di *"vivere per lui"*, vivere rivolti a Dio, vivere per mezzo di lui, vivere amando lui. Il salmo 72 esprime tutta la fiducia di chi si è fidato di Dio; non può rimanere deluso:

"Io sono con te sempre, Signore, tu mi hai preso per la mano destra, mi guiderai nel tuo consiglio, e poi mi accoglierai nella tua gloria. Dio è la mia sorte per sempre". "In te, Signore, ho sperato, non sarò confuso in eterno". Come per i fratelli Maccabei, così deve essere avvenuto per Abramo e i grandi amici di Dio: Dio non li può aver abbandonati alla morte. Di Gesù è detto: *"Tu non lascerai che il tuo Santo veda la corruzione"* (At 2,22) Perché appunto ... *"Dio non è Dio dei morti, ma dei vivi"*

Dio ci ama troppo per lasciarci finire nel nulla! Non viene meno nel volerci bene. E ci ha dato Gesù esattamente come *"risurrezione e vita"*: *"Chi crede in me, anche se muore vivrà; chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno"* (Gv 11,25)

Del resto tutta l'opera di Gesù è per darci la vita: *"Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza"* (Gv 10,10)

Non è colpa di Dio la morte: *"Dio non ha creato la morte e non gode per la rovina dei viventi. La morte è entrata nel mondo per l'invidia del diavolo"* (Sap 1,13; 11,26)

Si tratta di liberarci dal potere del diavolo e lasciarci prendere da Dio. Alla fine Dio ha voluto rendersi presente in mezzo a noi col segno sorprendente del pane, appunto che nutre una vita: *"Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno"* (Gv 6,51) L'Eucaristia è il pegno della gloria eterna. Ritorniamo alla testimonianza dei martiri. Il martirologio, purtroppo, si aggiorna ogni settimana di nuovi martiri, missionari esposti alle violenze e alla morte in tanti paesi per la fedeltà al vangelo che predicano. Ci sono di incoraggiamento per divenire anche noi testimoni dell'eterno e della vita in una società come la nostra che non credendo più alla vita eterna dissacra ogni giorno la vita con una cultura di morte.

Un martirio che si radica nel grande Martirio di Gesù Cristo sulla croce per redimerci dal peccato ed ottenerci la vita eterna. La "breve pena" della sofferenza si scambia con la "vita perenne" e infinita. Poiché in verità martire è chi preferisce il Dio della vita all'amore della vita, chi è disposto a chiudere la porta della vita per fedeltà a Dio, e ad aprire il cancello del Paradiso per stare sempre con il Signore. Questa è la Parola del Signore, che dobbiamo annunciare, e che dobbiamo propagare in ogni luogo. In un mondo non poco secolarizzato, ed abbastanza miope per le cose della fede, è assai necessario che noi cristiani sigilliamo la nostra fedeltà alla vita, su questa terra in cui stiamo e nell'eternità, con una vita di fedeltà.

Pausa di silenzio per l'interiorizzazione

Tutti

Signore Gesù, anche per noi, come un giorno per i tuoi discepoli, è difficile comprendere il tuo annuncio di passione – morte – risurrezione. Anche noi ci comportiamo più da Sadducei, cercando in ogni modo di affermarci nella vita, che da cristiani capaci di perdere la vita per causa tua e del Vangelo. Tu, che sei venuto a farci conoscere il Dio del rovetto, tu, che sei l'Emmanuele, il Dio-con-noi, rendici testimoni coraggiosi della tua Pasqua e compi in noi la beata speranza di essere sempre con te nella gloria del regno di Dio, nostro Padre. Amen

Canto

Beati quelli che ascoltano

R. Beati quelli che ascoltano la parola di Dio, e la vivono ogni giorno.

1. La tua parola ha creato l'universo,
tutta la terra ci parla di te, Signore.
2. La tua parola si è fatta uno di noi:
mostraci il tuo volto, Signore.
3. Tu sei il Cristo, la Parola di Dio vivente,
che oggi parla al mondo con la Chiesa.

Preghiere spontanee

Padre nostro

G. Dio non ha che un desiderio: la nostra felicità, la nostra pienezza. Ma ci lascia liberi di scegliere. Questa vita, che ci è data per scoprire la nostra chiamata, per scovare il tesoro nascosto nel campo, può essere giocata nella consapevolezza e nell'amore di Dio, o nella dimenticanza. Di fronte a Dio, se vorremo, ci verrà dato un tempo per imparare ad amare, o verremo abbracciati e ricolmati dalla totalità di Dio o – Dio non voglia – lasciati liberi di rifiutare la luce. Al ritorno del Messia, alla pienezza dei tempi, ritroveremo i nostri corpi trasfigurati, che ora conserviamo con dignità in luoghi chiamati "dormitorio", in greco "cimiteri". L'eternità è già iniziata, posso vivere e gioire di questa dignità, riconoscerla e svilupparla, o mortificarla sotto una coltre di polvere e preoccupazioni...

4L *Il Dio di Gesù è il Dio dei viventi, non dei morti. Io credo nel Dio dei vivi? E io, sono vivo? Credo nel Dio dei vivi se per me la fede è ricerca, non stanca abitudine, doloroso e irrequieto desiderio, non noioso dovere, slancio e preghiera, non rito e superstizione. E' vivo – Dio – se mi lascio incontrare come Zaccheo, convertire come Paolo, che, dopo il suo incontro con Cristo, ci dice che nulla è più come prima. Credo in un Dio vivo se accolgo la Parola (viva!) che mi sconsiglia, m'interroga, mi dona risposte. Credo nel Dio dei vivi se ascolto quanti mi parlano (bene) di lui, quanti – per lui – amano. Un sacco di gente crede al Dio dei vivi e lavora e soffre perché tutti abbiano vita, ovunque siano, chiunque siano. Sono vivo (lo sono?) se ho imparato ad andare dentro, se non mi lascio ingannare dalle sirene che mi promettono ogni felicità se possiedo, appaio, recito, produco, guadagno, seduco eccetera, se so perdonare, se so cercare, se ho capito che questa vita ha un trucco da scoprire, un "di più" nascosto nelle pieghe della storia, della mia storia. Vogliamo anche noi diventare discepoli di un Dio vivo? Vogliamo – finalmente – vivere da vivi?*

***Rendici, Signore, la gioia di essere vivi!
La gioia di essere salvati!***

Tutti

Facci conoscere la gioia, Signore, l'unica gioia capace di colmare il cuore, la gioia dell'essere da te salvati! Dovessimo santificarci da noi, quale pena o ansia di fronte ai cedimenti, al retrocedere, all'accasciarsi: i conti delle nostre incapacità e fallimenti riempirebbero l'universo. Ma al pensiero che tu ci salvi, quale libertà, Signore! Sì, tu salvi la nostra vita perché siamo tuoi; e poiché a te apparteniamo e in te ci riconosciamo, noi a te veniamo, per attingere la freschezza della vita, quella che canta la gioia del benedirti come Padre di misericordia. Amen

PREGHIAMO PER LE VOCAZIONI

Padre buono, in Cristo tuo figlio ci riveli il tuo amore, ci abbracci come tuoi figli e ci offri la possibilità di scoprire, nella tua volontà, i lineamenti del nostro vero volto. Padre santo, tu ci chiami ad essere santi come tu sei santo. Ti preghiamo di non far mai mancare alla tua Chiesa ministri e apostoli santi che con la parola e i sacramenti aprano la via all'incontro con te. Padre misericordioso, dona all'umanità smarrita uomini e donne che, con la testimonianza di una vita, trasfigurata ad immagine del tuo Figlio, camminino gioiosamente con tutti gli altri fratelli e sorelle verso la patria celeste. Padre nostro, con la voce del tuo

santo Spirito e fidando nella materna intercessione di Maria, ti invochiamo ardentemente: manda alla tua Chiesa Fratelli delle Scuole Cristiane, che siano testimoni coraggiosi della tua infinita bontà. Amen!

Canto

Resta con noi, Signore, la sera

1. Resta con noi, Signore, la sera,
resta con noi e avremo la pace.

**R. Resta con noi, non ci lasciar,
la notte mai più scenderà.**

**Resta con noi, non ci lasciar
per le vie del mondo, Signor!**

2. Ti porteremo ai nostri fratelli,
ti porteremo lungo le strade.